



A.RE.SA.M ONLUS

Associazione Regionale per la Salute Mentale

Via di Tor di Nona 43, 00186 Roma

Tel/Fax 06-6877925 06-62933409

aresam@tiscali.it www.aresam.it



Socio **U.N.A.SA.M**
Unione Nazionale delle Associazioni
per la Salute Mentale

OGNI PERSONA PER CIO' CHE E' NEL RISPETTO DELLA PROPRIA DIGNITA' E NELLA LIBERTA'

NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE

N. 26 - Novembre 2013

SULLO STIGMA, SULLA SPERANZA E SULLA NECESSITA' DELL'ASSOCIAZIONISMO.

E' la speranza che dà la prospettiva per la quale vale la pena vivere una vita dignitosa.

La recessione incombe per tutti oggi più che mai, ma per i sofferenti psichici si può certamente dire che la "recessione" c'è sempre stata. Per questo scrivere ancora di stigma e pregiudizio è utile perché essi continuano ad essere i nemici autentici per l'emancipazione del sofferente psichico nel suo percorso verso l'inclusione sociale. E' innegabile, chi è fragile e povero ha meno salute e salute mentale. Durante i gruppi Aresam nei vari nuclei dipartimentali e nelle assemblee generali dell'Associazione se ne parla di frequente, ma è bene qui ribadirlo affinché si sancisca un rinnovato impegno tra noi famiglie finalizzato ad una cultura di comunità che accoglie e non allontana, un patto tra famiglie che ci fa continuare a lottare non solo per i propri cari ma perché questa è una lotta di civiltà insieme alla chiusura degli OPG (Ospedali Psichiatrici Giudiziari) e alla cancellazione della frase dal Codice Rocco: "soggetto....pericoloso per sé e per gli altri".

Nessuno, tra i familiari dimentica, che con la parola stigma si identifica un marchio: "Tutti i matti sono aggressivi e violenti", "Meglio non entrare in rapporto con una persona con un disturbo mentale" e così via. Questo è quello che si percepisce tra la gente ma anche tra le famiglie o all'interno di certa psichiatria e dei servizi. D'altronde gli abusi a cui sono sottoposte le persone con sofferenza mentale iniziano con il malfunzionamento di quest'ultimi, e non lo si può nascondere. Chi ha vicinanza con coloro che soffrono di disagio psichico sa invece che sono gli stessi sofferenti psichici ad avere paura degli altri, a non sapere trattenere le emozioni, perché le barriere architettoniche non sono solo fisiche, sono anche psicologiche ed è sicuramente più difficile abatterle, perché invisibili. Non è un caso che, contrariamente ad altri gruppi che sono soggetti a discriminazione, le persone con disturbo mentale non reclamano i loro diritti con altrettanta forza. Esse temono di diventare "malati mentali" e precipitare così all'improvviso fino al gradino più basso della scala sociale. Da qui il bisogno di

Comunicazioni agli associati a cura di Aldo Donato

accoglienza, di mezzi economici, di strumenti, di nuove strategie indispensabili per aiutare chi soffre di disturbo mentale e la sua famiglia.

L'associazione gioca un ruolo importante e spesso fondamentale nel contribuire a mettere insieme gli "attori" che hanno la responsabilità della cura e restituzione sociale. Le famiglie vi trovano la forza di elaborare il lutto della "perdita" (consapevolezza e accettazione del disturbo mentale) e acquisiscono quell'aspetto identitario che dà loro la forza per affrontare il senso di estraneità, di emarginazione, di solitudine che molti soffrono quotidianamente. In più molti introiettano quella dimensione legata alla esigibilità dei propri diritti per sé e per i propri cari che altrimenti nella propria individualità di familiare non avrebbero e non conquisterebbero. Essere iscritti all'Aresam significa dunque non solo solidarietà ma anche interlocuzione con tutti coloro che hanno un ruolo nella cura del sofferente psichico, gli operatori dei Dipartimenti di Salute Mentale, la Regione, i Comuni ecc, per contribuire alla scelta delle azioni per una salute mentale di inclusione, per una autentica lotta contro lo stigma e il pregiudizio a favore del lavoro e del sostegno all'autonomia. Stare insieme e avere un obiettivo forte da avanzare in ogni organismo istituzionale, ci aiuta e aiuta.

Come ha detto Papa Bergoglio, "non facciamoci rubare la speranza": l'Aresam aggiunge, "Facciamo in modo che anche ai nostri cari non si rubi la speranza". (Anna Maria De Angelis – Presidente Aresam)

A PROPOSITO DI 181....E ALTRO

Molto opportunamente Stefano Cecconi e Denise Amerini (CGIL) 7/8/2013, e Gian Luigi Bettoli, (LegacoopFvg) 7/8/2013, prendono posizione contro la proposta della cosiddetta "legge 181" che rappresenta un'ulteriore, significativa manifestazione di disorientamento culturale mentre è in atto un pericoloso processo di controriforma del sistema di tutela della salute mentale nel nostro Paese: lo smantellamento dei servizi territoriali per la presa in carico globale e la inclusione sociale delle persone con sofferenza mentale, la ricostituzione di una neo-manicomialità diffusa

attraverso l'offerta prevalente di posti letto nei SPDC e nelle cosiddette "strutture residenziali" gestite generalmente da privati, nelle quali risulta spesso difficile, riconoscere tracce significative di una qualche pratica riabilitativa e, infine, la paradossale conclusione della pur brillante indagine sugli O.P.G. che ha rappresentato l'occasione per stabilizzare il sistema custodialistico attraverso la costruzione di tanti "graziosi" miniOPG regionali.

Ciò che colpisce, come giustamente osserva Bettoli, è la ipocrita discrepanza fra le accattivanti buone intenzioni in premessa e le condotte reali attraverso le quali si sta compiendo, se non si è già compiuta, questa strisciante riforma. E' proprio questa doppiezza, questa sostanziale disonestà intellettuale che deve essere smascherata e bloccata.

Per ciò che concerne, in particolare, la cosiddetta "legge 181", l'U.NA.SA.M. non può che ribadire la posizione già espressa alle prime formulazioni di questa equivoca proposta (contemporaneamente alla apparizione dei cosiddetti "UFE") e, successivamente, al momento della sua presentazione ufficiale nel maggio scorso (vedi "Redattore sociale" 10/5/2013). Questa proposta tuttavia e l'enfasi che su di essa viene posta anche in ambiti che, pure, dovrebbero essere più avveduti, ci devono spingere ad una ulteriore riflessione su quanto vasta sia ancora l'area dell'ignoranza e del pregiudizio, su quanto sia radicata e su quanto sia importante smontare l'opinione che le insufficienze del nostro sistema di tutela della salute mentale derivino da una carenza legislativa e, in particolare, da una insufficienza della legge 180: una legge quadro, questa, che in nessun modo detta norme di assistenza sanitaria limitandosi (se vi par poco) a definire norme e procedure di attuazione del Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO) in ottemperanza agli articoli 13 (inviolabilità della libertà personale) e 32 ("nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento se non per disposizione di legge") della Costituzione italiana. Un insieme di norme a garanzia dei diritti fondamentali della persona, che ha rappresentato una grande conquista di civiltà di cui il nostro Paese può andare giustamente fiero. Finora voler modificare questa legge ha significato, nelle intenzioni di chi lo ha proposto, ridurre le garanzie da essa previste facilitando ulteriormente la messa in atto del Trattamento Sanitario Obbligatorio (del quale si abusa ancora oggi nonostante i giusti vincoli imposti dalla legge), prolungandone la durata (vedi proposta Ciccio) e rendendolo possibile anche presso strutture private.

Invocare una modifica della legge 180 non è soltanto, e in primo luogo, un errore concettuale, ma rappresenta anche un grave rischio in quanto rafforza la tesi di chi vorrebbe cambiarla in realtà per peggiorarla. Questo rischio diventerebbe reale nel caso in cui la proposta giungesse in Parlamento dove facilmente per essere approvata potrebbe essere oggetto di patteggiamenti e

compromessi fra le varie forze politiche. Fortunatamente tutto ciò non è finora riuscito grazie anche alla presenza e alla costante vigilanza delle associazioni dei familiari e degli utenti.

Non c'è dubbio che, come viene osservato da molti, la vera ed improrogabile necessità oggi non è quella di fare nuove leggi, ma quella di completare la messa in atto della normativa vigente che regola con estrema determinatezza e pertinenza la materia più strettamente sanitaria (Progetti Obiettivo 1994-1997 (DPR7/4/94) e 1998-2000 (DPR10/11/99), legge 328/2000, Linee guida Turco, Conferenza Stato-Regioni 2008) e definisce l'organizzazione dei Dipartimenti di Salute Mentale, le finalità e i principi fondamentali della loro attività, gli standard di personale e di strutture necessarie in rapporto alla popolazione ecc.: urge infatti ricostituire le piante organiche dei DSM e restituire loro la funzione di presa in carico globale e di riabilitazione delle persone con sofferenza mentale evitandone la istituzionalizzazione di tipo neo-manicomiale, una deriva che purtroppo si sta propagando; ciò costituisce, prima di tutto, un delitto contro la salute di migliaia e migliaia di giovani, oltre che un sovraccarico economico per la collettività e quindi un ingiustificabile spreco di danaro pubblico.

Contro questa perversa deriva, per l'attuazione delle leggi vigenti e per la difesa dei diritti delle persone con sofferenza mentale, lotta l'Unione Nazionale delle associazioni dei familiari e degli utenti attraverso il confronto e l'interlocuzione costante con le Istituzioni. L'esperienza di questi lunghi anni di lotta sembra suggerirci tuttavia che per fronteggiare questa fase piena di sottili contraddizioni e di pesantissimi rischi occorra una più complessiva riflessione sulle forme di lotta e di aggregazione delle varie componenti movimento e il superamento di schemi e di "liturgie" che sembrano appartenere a un passato ormai remoto.

(Girolamo Digilio – Presidente Unasam)

I DISABILI POSSONO PARCHEGGIARE ANCHE IN DIVIETO

I cittadini muniti dello speciale contrassegno hanno il diritto di lasciare l'auto in sosta vietata quando il posteggio riservato è occupato. Questa tutela è stata rafforzata da una recente sentenza, che ha stabilito una deroga al principio generale della sosta vietata. Infatti un giudice di pace di Bari ha recentemente stabilito che è illegittimo elevare una multa a carico di un automobilista disabile che parcheggia l'auto in sosta vietata, quando i posti riservati sono occupati. Il cittadino portatore di handicap, infatti, è protetto dalla "specialità" delle norme emanate a tutela di coloro che hanno problemi di deambulazione, a patto che non si causi un grave



intralcio per il traffico. Quindi, la sanzione amministrativa adottata da un vigile o da un ausiliario potrebbe essere impugnata di fronte alla magistratura civile, con concrete possibilità di successo.

Alle persone detentrici dello specifico contrassegno, in base alla legge vigente, viene consentita la circolazione e la sosta del veicolo al loro servizio anche quando ciò è generalmente proibito. Il tutto purché il veicolo non costituisca in nessun modo un grave intralcio al traffico. (Fonte: lisdha)

IL BLOCCO DELLE ASSUNZIONI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE TOLTO PER I DISABILI

Nel panorama deprimente del mondo del lavoro, drammatico per molte categorie di lavoratori, spicca finalmente almeno una buona notizia per le persone con disabilità: il Ministero del Lavoro (Ministro Giovannini) ha infatti decretato l'obbligo per la Pubblica Amministrazione (PA) di assumere la quota di riserva di persone svantaggiate, tra cui le persone con disabilità, anche in soprannumero rispetto alle dotazioni organiche ed in deroga al blocco delle assunzioni. Era questa una promessa fatta dal Ministro a seguito delle

manifestazioni dei mesi scorsi, e rappresenta un primo concreto e importante segnale di inversione di tendenza per quanto riguarda i diritti dei disabili nell'accesso al lavoro, o almeno così si spera possa essere considerato. Naturalmente si auspica che la legge 68/99, ovvero l'insieme di norme che riguardano il collocamento al lavoro dei disabili, possa essere sempre e dovunque rispettata, e che di essa si debba tener conto anche per quanto riguarda i provvedimenti per la PA inseriti nel documento DPEF, ovvero il Documento di programmazione Economica e Finanziaria in calendario per l'approvazione in Parlamento per la fine di Novembre p.v.

L'ASPIRINA PUO' ESSERE DI AIUTO IN PSICHIATRIA?

L'aspirina (acido acetilsalicilico e derivati) è un farmaco antico che deve il suo nome all'albero di Salice, la cui corteccia e foglie furono utilizzate fin dall'antichità come rimedio medicinale, contenendo una sostanza chiamata appunto successivamente acido salicilico. Questa sostanza è stata dunque impiegata per secoli come rimedio per i mali più diversi. Ora giunge addirittura la notizia che essa sembra possa apportare grandi benefici in campo psichiatrico. Infatti qualche mese fa a Melbourne, in Australia, nel corso di una conferenza sulla salute mentale, Brian Dean, professore onorario di psichiatria all'Università di Melbourne, ha presentato i risultati di studi clinici che sembrano

dimostrare la capacità di aspirina e altre molecole antinfiammatorie, di alleviare significativamente i sintomi di molti disturbi psichici, dalla depressione alla schizofrenia e al disturbo bipolare, quando utilizzati insieme ai trattamenti già disponibili. Questo effetto sarebbe dovuto all'azione antinfiammatoria che sia l'Aspirina che gli altri farmaci avrebbero nei confronti dello stato infiammatorio acuto dei tessuti nervosi. (Da: <http://salute24.ilsole24ore.com>) Allo stato attuale a molte terapie con psicofarmaci viene associata anche la cardioaspirina, a scopo protettivo del cuore.



ANCORA UNA "PERLA" DELLA RIFORMA FORNERO

Sembra incredibile, ma la cosiddetta "Riforma Fornero" delle pensioni, dopo la vicenda degli esodati, continua a sfornare sorprese. Questa volta tocca a tutti coloro che, dovendo accudire un familiare con invalidità di qualsiasi tipo, usufruiscono o hanno usufruito dei permessi previsti dalla legge 104/1992. La riforma Fornero ha stabilito infatti che per andare in pensione prima dell'età anagrafica prevista servono (nel 2013) 42 anni più 2 mesi di contributi versati per gli uomini e 41 più 2 mesi per le donne. Nel conteggio di questi anni entrano però (questa è la novità) solo i giorni effettivamente lavorati e non quelli coperti da contributi figurativi, fatta eccezione per infortuni, malattia, servizio di leva e maternità obbligatoria. Questo significa che ai fini del conteggio dei 42 e rotti anni non si possono considerare i giorni in cui un lavoratore è stato assente per permessi retribuiti per motivi familiari, lutto, diritto allo studio, donazione del sangue, sciopero. Non valgono nemmeno dunque i giorni di assenza per la legge 104/1992 e addirittura il congedo parentale (ex maternità facoltativa). Si tratta di 180 giorni a figlio nel caso del congedo parentale e di 3 giorni al mese nel caso della 104, che in una vita da genitore di figlio disabile diventano anni. Tutto questo non dipende dall'INPS, ma è stabilito nella norma della manovra Fornero, legge 214 del 2012, articolo 24 combinata con art 14 della legge 14 del 24 febbraio 2012. Trattandosi appunto di una legge, per cambiare la situazione sarà necessario un nuovo provvedimento di legge, ed il tutto diventa quindi un problema politico. (Fonte: Handylex.it)



LA PSICHIATRIA COME METODO DI REPRESSIONE DEL DISSENSO

E' ormai un dato di fatto storico che nelle dittature in passato gli oppositori politici o comunque scomodi per il

potere venivano fatti rinchiodare nei manicomi, come per esempio è stato in Italia il caso di Ida Balzer, moglie non riconosciuta e scomoda di Benito Mussolini e di suo figlio Benito Albino. Si potrebbe pensare che questi



erano metodi di altri tempi, ma non è così purtroppo. E' di qualche giorno fa la notizia che un tribunale di Mosca ha inviato Mikhail Kosenko, un noto oppositore politico di Putin (ex capo

del famigerato KGB ai tempi dell'URSS), al trattamento forzato in un istituto psichiatrico. "Si tratta dunque di un terribile ritorno alle pratiche impiegate in epoca sovietica quando i dissidenti languivano in istituti psichiatrici, trattati come persone affette da malattie mentali solo perché avevano osato esprimere la propria opinione" - ha dichiarato John Dalhuisen, direttore del Programma Europa e Asia centrale di Amnesty International. Mikhail Kosenko fu arrestato dopo aver preso parte a una protesta in piazza Bolotnaya nel maggio 2012, sfociata in violenze. Egli è stato accusato di aver partecipato ai disordini e di aver usato violenza contro agenti di polizia. (Fonte: Amnesty International).

NOTIZIE DALLE ASL

DALLA ASL DI FROSINONE

Il Dipartimento di Salute Mentale della AUSL di Frosinone ha promosso, dal 25 al 27 settembre 2013, un incontro con tutte le realtà del territorio che, in vario modo, sono coinvolte nel progetto di salvaguardia del benessere psicofisico della popolazione all'interno del progetto generale "Risorse in Rete" coordinato dalla Dott.ssa Monica Baron. Ha detto il Dott. Fernando Ferrauti nell'introduzione all'evento: "Proveremo a recuperare il fermento culturale che negli anni 70 portava l'Italia, primo paese al mondo, alla scelta rivoluzionaria di chiudere i manicomi". Molti dei protagonisti della salute mentale di oggi allora erano adolescenti o, tutt'al più, giovani studenti. Testimoni di un evento epocale che sarebbe poi stato affidato alla loro competenza, alla loro passione, alla loro cultura. Diversi lustri sono trascorsi da quel tempo. I sogni, i dubbi, le speranze hanno progressivamente lasciato il posto ad una calma routine. Ma non si è spento il sogno di ieri: restituire cittadinanza, appartenenza, dignità al popolo di coloro che un tempo erano gli "alienati". L'evento è stato partecipatissimo. L'Aresam vi ha partecipato con una relazione della sua Presidente, Anna Maria De Angelis, sull'importanza dell'Associazione dei familiari. Un ringraziamento particolare alla Comunità Basaglia diretta dalla Dott.ssa Rita Schiara.

DALLA ASL RMA.

CONSEGNATO AL DSM RMA 1° DISTRETTO L'IMMOBILE DI VIA BRAMANTE. Dopo lungo tempo e molte vicissitudini, che hanno incluso una occupazione abusiva dell'immobile appena restaurato da parte di un gruppo familiare con un disabile, il palleggiamento di responsabilità e le lungaggini burocratiche per effettuare lo sgombero, finalmente il giorno 26 Settembre u.s. l'immobile è stato riconsegnato alla DSM RMA per essere adibito all'uso a cui era destinato. E' una buona notizia in un panorama di insufficienze e disimpegni sconcertante, non solo nella ASL RMA naturalmente ma anche in tutte le altre della Regione .

DALLA ASL RMG.

Il 23 Settembre u.s. il D.G. ASL RM G, Dott. Brizioli, aveva ufficialmente annunciato l'inizio dei lavori di ristrutturazione nei locali sottostanti il CSM da destinare come Centro Diurno a Tivoli, struttura che l'Aresam, come membro della Consulta Dipartimentale ASL RM G, aveva fortemente sollecitato e sostenuto essendone il Distretto di Tivoli sprovvisto e stante la forte e giusta richiesta che in tal senso proveniva dalle famiglie.

Si pensava così di poter dare buone notizie ma a quanto pare l'attenzione e l'impegno dovranno continuare. Infatti, la rete di informazione messa in piedi dai familiari Aresam ha potuto verificare che da quella data e per circa un mese SOLO 7 GIORNI hanno visto la presenza di operai nel cantiere. Abbiamo giustamente denunciato la cosa alla ASL chiedendo di conoscere gli estremi del contratto di appalto in termini di data inizio e di fine lavoro. Ogni contratto a norma di legge dovrebbe riportare tali informazioni (contemplando anche casi di forza maggiore che possano rinviare la consegna lavori). Non ci risulta che nel tempo trascorso si siano verificate tali condizioni e quindi continueremo a monitorare e a responsabilizzare della cattiva gestione della cosa gli organi competenti regionali.

Altro problema portato all'attenzione regionale è quello della carenza di personale. Mancano infatti 14 psichiatri, 14 psicologi, 14 infermieri, 10 tecnici della riabilitazione, 9 assistenti sociali, 2 amministrativi, 4 OOSS. Per il momento sono stati rinnovati fino al 31 dicembre 2013 i contratti a tempo determinato dei medici assunti con la DGR 980/09, ma senza un rapido riequilibrio delle risorse umane rispetto agli standard minimi regionali i servizi resi alla popolazione saranno a rischio in molti comuni, da Palestrina a Guidonia, senza contare che a Subiaco e Colleferro i CSM sono già costretti alla chiusura di alcuni turni. Contiamo come sempre sul sostegno dei familiari per rafforzare la nostra voce. (Marinella Cornacchia)

La nostra sede: Via di Tor di Nona 43-Roma (Autobus 87 e 628). La sede è aperta nei giorni: Lun/Merc 15,00-18,00 Mar/Giov /ven: 9,30-12,30